

## Caro/a utente del mio sito web

<https://www.luisamartinelli-tedesco.com/>

- Sei interessato alla cultura, alla storia, alla vita della Germania?
- Vuoi conoscere e approfondire temi importanti che caratterizzano questo Paese?
- Vuoi conoscere aspetti curiosi e meno noti della storia contemporanea tedesca?
- Vuoi far conoscere ai tuoi studenti aspetti di Landeskunde in modo piacevole e accattivante?
- Cerchi spunti interessanti, originali e significativi per il tuo insegnamento di tedesco, magari inserito in un progetto interdisciplinare?



Allora ti invito a proseguire nella lettura...

Ho scritto **un romanzo breve** sulla mia esperienza nella DDR che vorrei pubblicare.

È molto difficile trovare una casa editrice che pubblica un libro sulla realtà tedesca gratuitamente. Varie case editrici hanno apprezzato la mia storia e il mio stile, tuttavia non ritengono che il tema sia abbastanza interessante per il mercato italiano.

Ho pensato perciò di stamparlo **a mie spese**, rivolgendomi direttamente alle persone che già seguono il mio sito web e che si interessano di cultura tedesca.

La proposta di pubblicazione è di 16,00 € a libro, ma sono riuscita ad abbassare **il prezzo a 13,00 €**, rinunciando alla mia percentuale. Questo prezzo vale se raggiunga la vendita di 100 esemplari.

Vorrei quindi sapere in anticipo se e quanti sono interessati a comperare il libro.

**Ti prego perciò di scrivermi se sei interessato/a e concretamente intenzionato/a a comperare delle copie** (eventualmente anche da utilizzare con studenti/studentesse).

In seguito ti dirò eventualmente come fare per acquistare e pagare le copie: probabilmente la vendita avverrà tramite casa editrice o in libreria, perché io non ho partita IVA.

Il mio indirizzo email: [luisa.martinelli2012@gmail.com](mailto:luisa.martinelli2012@gmail.com)

**Qui sotto puoi leggere la presentazione del libro e fartene direttamente un'idea con un "assaggio" di lettura.**

### Contenuto

Sullo sfondo di un Paese che sta cambiando e di un intero sistema politico che sta collassando (DDR e "Blocco orientale") si sviluppa l'amicizia di due donne (l'autrice e una giovane donna della Germania Orientale) che ripercorre l'evoluzione storica dagli anni '70 e '80 culminata nella caduta del muro e della "cortina di ferro", fino al 2016, anno in cui un tragico evento pone fine alla relazione.

Sorprendentemente è proprio la divisione della Germania (coincisa con la spartizione del mondo in due blocchi dopo la Seconda Guerra Mondiale) che ha permesso la nascita di questa amicizia, che si è sviluppata nonostante questa divisione ed è durata quasi 30 anni. Agli episodi reali che hanno a volte dell'incredibile, si intrecciano le vicende di vari personaggi autentici, segnate dal corso della Storia. Sono storie individuali dallo sviluppo più o meno positivo, problematico o tragico, inserite in un preciso contesto sociale, politico, economico e culturale di quella che fu la DDR negli anni precedenti alla Riunificazione e nel suo evolversi fino ai giorni nostri.

Vengono narrate le esperienze dell'autrice durante i suoi viaggi nelle due Germanie in varie occasioni (come partecipante a convegni e seminari, accompagnatrice di viaggi scolastici di istruzione, partecipante a corsi di lingua e cultura tedesca), con precise descrizioni delle condizioni e del rapporto dei due Paesi, intrecciate alle vicende personali dei vari personaggi.

La narrazione è arricchita da informazioni e considerazioni dell'autrice sui luoghi storici e culturali visitati e su particolarità e differenze riscontrate nel contesto e nel periodo preso in considerazione. Lo stile è leggero e coinvolgente, spesso ironico e divertente, anche se il tema trattato è impegnato e rilevante.

## "Assaggio" di lettura"

(il numero e il titolo si riferiscono ai corrispondenti capitoli)

### 1. Il "nido", luogo di conoscenze

Quando ho conosciuto Anke c'era ancora il muro. La "cortina di ferro" che divideva le due Germanie è stata addirittura complice della nascita della nostra amicizia.

Io nella Germania dell'Ovest, lei nella Germania dell'Est, sarebbe stato impossibile conoscerci, se una certa volontà politica non avesse voluto rimediare a questa divisione. Nell'aprile del 1987 stavo frequentando un convegno nell'Accademia Europea di Otzenhausen nella Saar sulla *deutsche Frage*, la "questione tedesca", che a quel tempo era il tema preferito dell'Istituzione. L'Accademia invitava regolarmente professori, studenti, cittadini interessati di tutti i paesi dell'Europa occidentale per discutere e mantenere viva l'idea di un'Unione Europea che comprendesse TUTTA la Germania, non solo la parte occidentale. Non era la prima volta che partecipavo a questi interessanti e piacevoli incontri, che si svolgevano in lingua tedesca, spesso con la traduzione simultanea, completamente gratuiti.

Capitava di ritrovare, fra i partecipanti, persone conosciute in incontri precedenti e ormai consideravamo il direttore Heiner Timmermann quasi un amico. I più affezionati avevano battezzato il luogo *das Nest*, "il nido", perché si trova isolato sul limitare di un bosco, come un piccolo rifugio accogliente e tranquillo.

[...]

La *deutsche Frage* è un concetto strettamente legato all'unità del popolo e dei territori tedeschi e ai relativi confini; è una questione antichissima, nata ai tempi di Carlo Magno e ha accompagnato la storia della Germania per secoli con alterno vigore. Quando frequentavo Otzenhausen la questione tedesca era viva e vegeta, legata alla divisione della Germania dalla fine della guerra.

Penso che sia opportuno spiegare brevemente il contesto storico che fa da sfondo alla mia amicizia con Anke.

Alla fine della seconda guerra mondiale la Germania si trovò occupata ad Ovest dai tre alleati occidentali e a Est dall'Unione sovietica, mentre la città di Berlino, pur trovandosi nel settore sovietico, venne a sua volta divisa in quattro zone, in quanto capitale del Paese. La frattura fra i due blocchi politici rese impossibile la riunificazione della Germania, che rimase così definitivamente smembrata fra i due sistemi politici contrapposti. Mentre la DDR<sup>1</sup> accantonò ben presto l'aspirazione ad una riunificazione, la BRD<sup>2</sup> non rinunciò mai a questa mèta, tanto da inserirla nella sua Costituzione e dichiarare aperta la *deutsche Frage* finché non si fosse ripristinata l'agognata Unità. Il confine fra blocco sovietico e blocco occidentale, la cosiddetta "cortina di ferro" passava attraverso le due Germanie e, con la costruzione del muro di Berlino nel 1961, la riunificazione divenne sempre più un'utopia.

La Germania dell'Ovest, oltre a essere uno dei paesi con maggiore vocazione europeista, non rinunciava al sogno della sua unità, sebbene a vari altri Stati europei questa divisione non spiacesse affatto. La rinascita di una Germania unita e forte, dopo i disastri che aveva combinato con la dittatura nazista, suscitava infatti una certa prudente e giustificabile diffidenza.

[...]

Nell'aprile del 1987, dunque, mi trovavo a Otzenhausen quando, durante una pausa-caffè dei lavori del seminario, si avvicina al mio gruppetto una giovane tedesca che ci chiede di dove siamo. Siamo quasi tutte italiane e dopo uno scambio di battute lei si complimenta per la qualità del nostro tedesco. Ci racconta che si trova qui con un gruppo di giovani connazionali della Germania Est per una visita di qualche giorno nella Germania Ovest. Brevemente ci spiega che tutti i componenti del gruppo hanno seguito un corso di politica prima di partire per questo viaggio premio.

Non mi par vero di incontrare personalmente "i tedeschi dell'altra parte" dopo averne tanto parlato negli incontri dell'Accademia Europea e drizzo subito le orecchie. Si chiama Anke e sembra entusiasta di poter parlare con qualche "occidentale". Non conosce nessuno al di fuori della DDR e ci chiede se possiamo e vogliamo cominciare una corrispondenza con lei. Io sono prontissima a scrivere il mio indirizzo su un biglietto, ho già molti "amici di penna" e mi incuriosisce molto questa nuova opportunità. Mentre le allungo il biglietto, Anke si guarda attorno imbarazzata e non lo prende. Mi dice che preferisce dare a noi il suo indirizzo e lo scrive su una cartolina di Treviri, la città dove è nato Karl Marx, visitata il giorno prima con il suo gruppo. Treviri è stata una tappa d'obbligo, quasi un pellegrinaggio, per la comitiva dell'Est. La sosta all'Accademia di Otzenhausen è invece un tentativo di distensione nei rapporti fra i due stati tedeschi. Il direttore Timmermann è infatti molto impegnato nel favorire lo scambio e la reciproca conoscenza dei giovani tedeschi di entrambe le Germanie.

"Avete visitato la casa natale di Marx?" chiede una di noi.

"Ovvio" risponde Anke sorridendo, "ma anche cose più artistiche."

Insisto con la mia consueta esuberanza perché Anke prenda il mio indirizzo; sono l'unica che lo ha scritto, ma non m'importa: forse le altre non sono interessate a uno scambio epistolare. In realtà è perché sono più perspicaci di me. Anke a bassa voce dice che non può prendere niente, perché è controllata. Ci metto un po' a capire e lei mi spiega che nel suo gruppo sono presenti *Spione*, persone che hanno il compito di controllare che nessun estraneo indesiderato venga in contatto con i giovani comunisti e tanto meno che

---

<sup>1</sup> *Deutsche Demokratische Republik*, "Repubblica Democratica Tedesca". Per comodità userò l'acronimo tedesco.

<sup>2</sup> *Bundesrepublik Deutschland*, "Repubblica Federale Tedesca". Per comodità userò l'acronimo tedesco.

qualche giovane comunista cerchi contatti esterni. Anke disubbidisce, ma è prudente e non vuole lasciare tracce. Nessuno, neppure lei, sa chi ha il ruolo di controllore, potrebbe essere chiunque nel gruppo, anche gli amici più cari.

Esprimo ad alta voce tutto il mio stupore:

“Coosa??? Ma ho capito bene? Non è possibile!” e a questo punto Anke ci saluta frettolosamente e ritorna dai suoi compagni.

Subito si scatena gli sfottò delle compagne:

“Certo che tu capisci subito tutto al volo!”

“Ma chi sei, Mata Hari in incognito?”

“Volevi provocare un incidente diplomatico?”

Vabbè, in quanto a discrezione sono un vero disastro! Però ho il suo indirizzo e so già che le scriverò presto.

E infatti, un mese dopo, la nostra amicizia epistolare è già iniziata. Sono l'unica, del gruppetto di Otzenhausen a cui Anke si è rivolta, a rispondere al suo invito; l'ho aggiunta come nuova “amica di penna” ai miei contatti epistolari di lingua tedesca già discretamente numerosi.

[...]

### 3. Se la montagna non va a Maometto ...

Se Anke non può uscire dal suo paese, decido di andare a trovarla io l'anno successivo. L'occasione è un corso estivo internazionale di lingua e letteratura tedesca per germanisti a Weimar. Un ottimo corso tenuto da docenti universitari. Convinco la mia collega Giovanna ad iscriversi con me: il costo è basso ed è un'ottima occasione di conoscere di persona l'altra Germania. Come docenti di tedesco non abbiamo problemi ad ottenere il visto e passiamo a Weimar tutto il mese di agosto 1988. Golzen dista solo una cinquantina di chilometri, ci sarà certamente tempo e occasione per far visita ad Anke.

Gli stranieri possono entrare nella DDR con un visto particolare. Per gli italiani è più facile, perché i rapporti fra i due paesi sono migliori di quelli fra le due Germanie. Grazie alla *Ostpolitik* di Willy Brandt e un accordo entrato in vigore nel giugno 1972, anche i cittadini della Germania Occidentale possono arrivare a Berlino Ovest con mezzi di trasporto su strada, attraverso vie di transito ben stabilite. Berlino Ovest è un'enclave occidentale nella Repubblica Democratica Tedesca delimitata completamente da una recinzione fortificata lunga più di 160 chilometri; nell'agosto 1961 è stato eretto anche un muro che divide a metà la città.

[...]

### 4. Oltre la Cortina di ferro

Effettivamente alla frontiera il controllo è accurato, se ne va più di un'ora per aprire le valigie e per domandarci lo scopo del viaggio. Il poliziotto è scortese e brusco e pure pignolo. Mostriamo il passaporto, le carte con l'autorizzazione per l'entrata nel Paese e la nostra iscrizione al corso che funge da lasciapassare.

Percorriamo un centinaio di chilometri sull'autostrada di transito diretta a Berlino, a destra e a sinistra la strada è affiancata da una larga striscia di terra battuta, in lontananza

si vedono campi e prati; qualche casa o piccoli agglomerati di case sono lontani centinaia di metri. Le poche aree di sosta consentite sono quasi deserte, proibite ai cittadini della Germania dell'Est. Ci lavorano persone altamente fidate, iscritte al partito, se non addirittura appartenenti alla *Stasi*. Qui non si trovano veri e propri *shops*, ma casotti dove si vendono sigarette e cioccolata di pregio, oltre a generi comuni, pagabili solo in marchi di Bonn.

Improvvisamente ci accorgiamo di aver superato lo svincolo in direzione Erfurt, che ci avrebbe portato a Weimar. Ci siamo distratte e abbiamo erroneamente proseguito per Jena. Mi metto sulla corsia d'emergenza sotto il ponte di un cavalcavia e discutiamo brevemente sul da farsi. Ci guardiamo intorno: abbiamo superato l'uscita solamente di una decina di metri; dietro di noi non viene nessuna macchina, attorno a noi non vediamo nessuno e allora decidiamo: torniamo indietro facendo retromarcia.

Madornale imprudenza!

Ci immettiamo nella giusta uscita e appena siamo sulla sopraelevata veniamo fermati da una pattuglia di polizia. I tre *Volkspolizisten*, i cosiddetti *Vopos*, sono già scesi dalla macchina e ci chiedono subito i documenti.

[...]

## 10. Anche il corpo vuole la sua parte

[...]

Per andare in centro passiamo sempre attraverso il *Frauenplan*, una piazza su cui si affaccia la casa dove Goethe visse gli ultimi anni con la sua famiglia, diventato ora importante museo nazionale a lui dedicato. Poco distante c'è una *Bäckerei-Konditorei*<sup>3</sup>, dove una lunga fila di persone attende il proprio turno per entrare e comperare. Nel centro della grande vetrina che si affaccia sulla strada c'è un vassoio rotondo con un centrino di carta con bordo traforato su cui fa bella mostra di sé nientepopodimeno che...: un grosso ragno morto stecchito. Uno spettacolo disgustoso! Per tutto il mese in cui sono stata a Weimar nessuno ha mai pensato di cambiare il decoro della vetrina e di dare giusta sepoltura a quel povero ragno!

D'altra parte, perché la commessa del negozio dovrebbe prendersi la briga di pulire la vetrina, o di mettere in mostra bella merce fresca, se i numerosi clienti si contendono ed esauriscono in breve tempo i prodotti che trovano, senza lamentarsi?

Non sono mai entrata in quella pasticceria, nemmeno per curiosità: la coda e il ragno me lo hanno sempre impedito!

Vicino alla panetteria c'è il negozio del macellaio. Anche qui la coda, bella ordinata, davanti alla porta, fa pensare che la roba venga regalata. Invece la carne, come gli altri prodotti, è contingentata e non certo gratuita: i primi che arrivano possono sperare di avere qualche buon pezzo, quelli che vengono dopo devono accontentarsi di quello che rimane; per gli ultimi non c'è più nulla. Certamente qualcuno fa ricorso alla cosiddetta *Bückware*, bel termine metaforico che qui non può essere pronunciato ad alta voce: criticare equivale infatti a disfattismo e chi è disfattista è "nemico del popolo". *Bückware* è una parola fantasiosa ben azzeccata; alla lettera significa "merce che per prenderla

---

<sup>3</sup> panetteria-pasticceria

bisogna piegarsi"; si potrebbe tradurre con "merce sottobanco", un termine noto ovunque, ma diffuso soprattutto nei paesi con la cosiddetta "economia della scarsità".<sup>4</sup> Una regola di vita della casalinga della DDR è: *Immer erst anstellen, dann fragen, was es gibt*. "Innanzitutto mettersi in coda, poi chiedere che cosa c'è."

[...]

## 11. È arrivato il "gran giorno": in marcia!

Finalmente è arrivato il momento di andare a trovare Anke. Come d'accordo andrò a Golzen di domenica, una settimana dopo il mio arrivo a Weimar.

[...]

Mi dicono che è difficilissimo riuscire a comperare un'auto nella DDR, l'attesa per avere un Trabant è lunghissima, la media è di 13-14 anni. Mi sembra impossibile, ma l'informazione mi viene confermata da più parti, anche da André. Sembra quasi una barzelletta, ma mi dice che molte famiglie ordinano la macchina alla nascita di un figlio, così possono sperare di regalargliela quando sarà maggiorenne.

[...]

Chi possiede una macchina è fortunato e se la cura e conserva come un figlio. Chi riesce ad acquistare una macchina in tempi relativamente brevi è sicuramente ammanicato con il potere e oggetto di diffidenza, oltre che di invidia. È paradossale, ma qui le macchine usate costano molto di più di quelle nuove. Basta un annuncio o farne accenno, si ha subito la fila degli acquirenti. Se uno ha pagato circa 8.500 M per il suo Trabant nuovo, può rivenderlo per quasi 20.000 M.

[...]

La mia A112-Élite azzurra, nuova fiammante è oggetto di desiderio, ma anche la 600 Fiat un po' ammaccata di Massimo qui fa la sua porca figura.

Il materiale utilizzato per la carrozzeria del Trabant è il *Duroplast*, un miscuglio di lana, cotone e resine pressate, una specie di plastica a basso prezzo che se si rompe non si riesce più ad aggiustare. *Das Auto aus Pappe*, "la macchina di cartone" la chiamano i tedeschi dell'Ovest con disprezzo, qui invece si accontentano di quello che hanno. L'interno è spartano (oggi potremmo dire eufemisticamente "minimalista"), la motorizzazione è molto modesta ed emette fumo dai tubi di scarico: quindi è pure altamente inquinante. Insomma, non le manca niente!

[...]

Con una certa prudenza, all'interno della cerchia fidata di amici, cito qualche barzelletta che riguarda il Trabant. C'è qualcuno che ne conosce altre, il repertorio di *Trabi-Witze*<sup>5</sup> è sicuramente vasto. Ma tutte queste barzellette raccontate dagli stessi tedeschi dell'Est, non sono forse un'espressione masochistica di desolata impotenza?

Eh sì, "si ride per non piangere!"

*Sapete come si raddoppia il valore di un Trabant? Basta fare un pieno. E come si triplica il suo valore? Si mette una banana nel bagagliaio.*<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup> Il termine tedesco *Mangelwirtschaft* ("economia della scarsità") è un concetto che descrive l'economia della pianificazione utilizzata negli Stati del "Socialismo reale", soprattutto nella DDR: c'è abbastanza denaro per comperare, ma mancano le merci.

<sup>5</sup> Barzellette sulle Trabant

<sup>6</sup> *Wie verdoppelt man den Wert eines Trabis? Einmal volltanken! Und wie verdreifacht man seinen Wert? Eine Banane in die Ablage legen.*

Un'altra:

*Il proprietario di un Trabi in un'area di servizio si rivolge al benzinaio: „Per il mio Trabi vorrei avere due tergicristalli.“ E il benzinaio: “Va bene, mi sembra uno scambio equo.”<sup>7</sup>*

[...]

## 15. Libertà non è solo uno stato d'animo.

Al di fuori delle lezioni si è formato un piccolo gruppo dove si può parlare liberamente di tutto, dove si può criticare il regime comunista con i suoi disservizi e la sua *Mangelwirtschaft*<sup>8</sup> senza troppi peli sulla lingua. Siamo una piccola, fidata cerchia di amici, una specie di gruppo clandestino che si ritrova nell'appartamento di Petra poco fuori dal centro di Weimar, diventato quasi un rifugio segreto. Ci ritroviamo per bere un tè e chiacchierare del più e del meno. Il nucleo originario è formato da Petra, Inge e un'altra amica ed ora si sono aggiunti Giovanna, io e lo svedese Olof, un altro germanista del corso internazionale nella Amelienstraße. Ci siamo affiatati subito e ci troviamo tutti a nostro agio.

Un rubinetto che perde diventa l'occasione per parlare di come sia difficile disporre di pezzi di ricambio per riparare un oggetto: basterebbe una piccola guarnizione di gomma per evitare un noioso malfunzionamento che può peggiorare e causare un inutile spreco di acqua. Il rubinetto nel bagno di Petra perde acqua e glielo faccio notare ingenuamente. Petra si mette a ridere:

“Grazie, me ne sono accorta; ho già chiamato l'idraulico, ma sono solo otto mesi che l'aspetto!”

I pezzi di ricambio arrivano dall'estero in modo molto precario e imprevedibile. Una volta manca la guarnizione, una volta un bullone, una volta viti adeguate: sembrano stupide, piccole cose, ma se mancano ti fanno imprecare dalla rabbia. Gli artigiani, gli elettricisti, gli idraulici, i meccanici non sono certo facilitati nel loro lavoro.

[...]

Nelle settimane successive, i nostri incontri si diradano perché Petra e Olof si sono messi insieme, ora sono una coppia stabile ed hanno bisogno dell'appartamento per stare da soli. Non vogliono farsi vedere insieme pubblicamente, nessuno deve sapere della loro relazione al di fuori del nostro piccolo gruppo: non è conveniente che si sappia che una donna della Repubblica Democratica abbia rapporti intimi con un occidentale.

[...]

## 24. La normalizzazione

Mano a mano che gli anni passano la vita di Anke e della sua famiglia diventa sempre più diversa da prima, così come diversi diventano le infrastrutture, le fabbriche, le case, il paesaggio della *ex-DDR*. La nostra amicizia, tuttavia, regge bene. Seguiamo reciprocamente le nostre carriere, i nostri viaggi, le nostre amicizie, i nostri interessi e,

---

<sup>7</sup> *Ein Trabi-Besitzer an der Tankstelle zum Tankwart: "Für meinen Trabi hätte ich gerne zwei Scheibenwischer." Darauf der Tankwart: "Das ist okay, das klingt nach einem fairen Tausch!"*

<sup>8</sup> Il termine tedesco *Mangelwirtschaft* ("economia della scarsità") è un concetto che descrive l'economia della pianificazione utilizzata negli Stati del "Socialismo reale", soprattutto nella DDR: c'è abbastanza denaro per comperare, ma mancano le merci.

da parte di Anke, anche l'evoluzione dei figli. Le lettere sono sempre più gonfie di fotografie e quando nasceranno i primi cellulari, Anke vorrebbe abbandonare la scrittura manuale e l'uso postale, ma si adegua ancora alla mia consuetudine. Anke è più pronta ed entusiasta di me a usare la tecnologia.

Fino alla fine degli anni '90 usiamo ancora la corrispondenza cartacea, perché i costi delle telefonate sono troppo alti, nonostante io mi trovi per alcuni anni a vivere a Hannover come docente di italiano all'università. La rete telefonica dell'ex-DDR è stata completamente rinnovata e rimodernata con la *Wiedervereinigung*, così a volte ci sentiamo anche per telefono.

La storia della nostra corrispondenza segue la storia dell'evoluzione della comunicazione tecnologica: dai primi SMS a 160 caratteri fino a WhatsApp. Agli inizi del nuovo secolo Anke inizia a usare il cellulare per mandare MMS<sup>9</sup>, con i quali, oltre al testo, invia foto, brevi video e audio. A me piace di più scrivere e leggere, così usiamo per alcuni anni la posta elettronica.

Ma con l'avvento di WhatsApp e l'abbattimento dei costi del servizio, la bella carta da lettera, le cartoline e i biglietti sono diventati merce obsoleta.

È un vero peccato, perché così ogni notizia e ogni segno di comunicazione diventa effimero, un bene di consumo usa-e-getta come è diventata ogni cosa.

[...]

---

<sup>9</sup> *Multimedia Messaging Service*